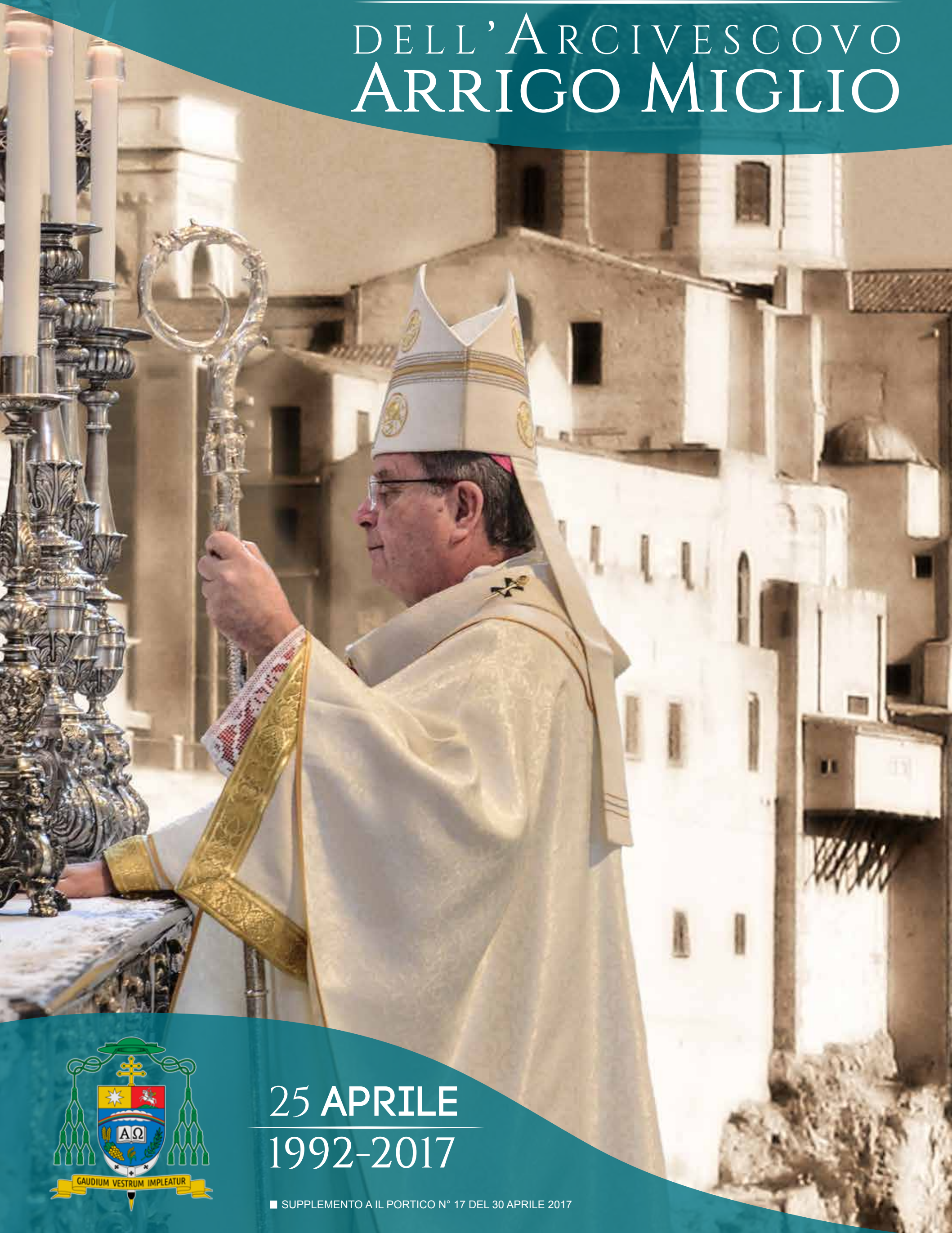


25°_{DI} EPISCOPATO

DELL'ARCIVESCOVO
ARRIGO MIGLIO



25 APRILE
1992-2017

■ SUPPLEMENTO A IL PORTICO N° 17 DEL 30 APRILE 2017

Ringraziamo Dio per i suoi doni

Sono molti i sentimenti che si accalcano nella mente nel ricordare i venticinque anni di episcopato del vescovo Arrigo Miglio. Credo però che prevalga su tutti il ringraziamento al Signore per il dono fatto a lui e a tanti che hanno potuto stargli vicino e sono stati affidati alle sue cure pastorali.

Il sacerdozio infatti e la sua pienezza nell'episcopato non sono un dono solo personale. Il Signore, come un buon pastore, lo affida a una persona perché possano beneficiarne tanti altri. Si perpetua il gesto di Gesù risorto verso Pietro, sulla riva del lago, quando, per tre volte, gli chiede se lo ama e per tre volte gli conferma la sua fiducia affidandogli la cura delle sue pecore e dei suoi agnelli (Gv 21,17).

Sono indicate le due direzioni dell'amore: verso Dio e verso gli uomini. Ma si tratta di una sola realtà di grazia, perché, solo se si ama Dio, si possono amare veramente gli uomini. Nel pastore di anime si deve realizzare il comandamento di Gesù: «Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato» (Gv 14,21), cioè senza misura, sino a dare la propria vita. È l'esperienza della totalità. Gesù l'ha vissuta come «l'uomo per gli altri» e ne ha dato la manifestazione più piena sulla croce, offrendosi totalmente al Padre per gli uomini. Ha dato così la maggior gloria al Padre, trasmettendo agli uomini la «notizia» più chiara dell'amore totale. Di più non si può dare. Sono le misure di Dio. Nel vescovo, in particolare, si perpetua nel tempo questo mistero. Un uomo scelto tra gli uomini, come insegna la

lettera agli Ebrei (Eb 3,1) tante volte non migliore di tanti altri, riempito della grazia dello Spirito Santo tanto da traboccarne. Attraverso di lui Gesù continua, nel tempo che passa, ad amare del suo amore totale ed eterno gli uomini e a salvarli.

Per capire bisogna riuscire a «varcare la soglia del mistero», sino a immergersi nella luce di Dio.

Venticinque anni fa, Gesù Buon Pastore, ha scelto il sacerdote Arrigo, della diocesi di Ivrea. Aveva allora cinquanta anni e venticinque anni di sacerdozio. Come aveva fatto con Pietro, gli chiese una sola cosa: se lo amava. Alla sua risposta gli ha affidato la responsabilità della cura del suo gregge come vescovo. Iglesias, Ivrea, Cagliari sono state da allora le tappe principali di un servizio alla Chiesa, generoso e appassionato. Continua a realizzarsi in lui il mistero di Dio. Noi continuiamo a ringraziarlo del dono.

E, come Chiesa di Cagliari, continuiamo a rimanere uniti a lui, come a Cristo, vivendo il mistero del servizio dell'unica Chiesa, che la «Lumen Gentium» chiama «sacramento universale di salvezza» e i Vescovi italiani «Cristo continuato e diffuso nella storia».

Auguri, Eccellenza. Il Buon Pastore continui a darle serenità e forza e raccolga abbondanti frutti dal suo lavoro apostolico.

Antioco Piseddu
Vescovo emerito di Lanusei

“Nel pastore di anime si deve realizzare il comandamento di Gesù: «Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato»”

Cinque anni di cammino con il nostro Vescovo

Nei contenuti e nelle finalità dei piani pastorali di questi ultimi cinque anni, si coglie la ricchezza di vita ecclesiale nella diocesi di Cagliari con la guida del vescovo Arrigo Miglio. Sono stati offerti alla comunità diocesana sempre più tempestivamente negli anni, elaborati con la collaborazione degli uffici pastorali e condivisi con tutti gli organi di partecipazione: i parroci e i sacerdoti, i Consigli diocesani presbiterale e pastorale, la consulta dei laici. Nei diversi ambiti si è sperimentato un'ampia adesione e collaborazione, con l'applicazione adattata alle diverse realtà pastorali presenti nel territorio della diocesi.

Fin dal primo triennio si è percepito l'invito a far cammino insieme con gli Orientamenti pastorali: «Sui passi di Abramo, con la fede di Maria e l'umiltà di Pietro», in preparazione dell'Anno della fede, «Sulla via di Emmaus con papa Francesco» e «Per un cammino di speranza». Hanno tracciato l'iniziazione cristiana e la catechesi di tipo catecumenale quale tessitura principale e modello di ogni attività formativa della fede in tutta la vita della chiesa diocesana. Sono stati innescati i programmi e le attività della pastorale giovanile, con il riuscitissimo progetto degli oratori nelle parrocchie e l'impegno a rendere protagonisti i giovani nel rinnovamento di tutta l'attività delle comunità cristiane. È stato dato impulso non solo alle attività degli uffici pastorali ricostituiti nel pieno delle responsabilità di competenza ma anche a raccordarne le diverse attività e iniziative per una pastorale unitaria.

In tale contesto hanno trovato nuova verve le iniziative riguardanti la pastorale familiare sia per ciò che attiene la preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano sia gli incontri degli sposi e delle famiglie. L'Ufficio catechistico, la Caritas diocesana e il Centro missionario, già storicamente bene avviati, hanno trovato nuove occasioni di impegno per la formazione, maggiore relazione con le necessità di tutta la diocesi e grande credibilità per i loro progetti e iniziative. L'Ufficio liturgico e, ultimo, il servizio Migrantes hanno potuto intraprendere significative iniziative per il loro ambito.

I due ultimi piani pastorali, «Con i giovani, speranza per il futuro» e «Li amò fino alla fine», indicano il prosieguo del cammino grazie anche ad alcuni risultati del lavoro precedente, con il rilancio del protagonismo dei giovani, soprattutto quanto alla gioia dell'annuncio del vangelo, motivati dalla «Evangelii Gaudium» e dal rilancio a più riprese fatto sui contenuti del Convegno ecclesiale della chiesa italiana «Firenze 2015», al quale ha partecipato una qualificata delegazione della nostra diocesi guidata dall'arcivescovo.

Altri temi presenti nel magistero pastorale di Miglio il lavoro e l'impegno sociale, con l'impulso dato da papa Francesco a Cagliari nel discorso ai lavoratori, per l'attenzione personale maturata nelle diocesi di Ivrea e Iglesias e per il servizio svolto come presidente del Comitato per le settimane sociali dei cattolici italiani.

Ma anche la continua attenzione alla Bibbia e alla lectio divina, magistralmente offerta nell'omiletica in tal senso ispirata, anche per la competenza a suo tempo profusa nell'insegnamento accademico, il continuo richiamo al Concilio, l'attenzione alla formazione del laicato e a un corretto rapporto di accoglienza delle diverse aggregazioni laicali.

Sono stati riorganizzati gli Uffici curiali: l'Economato e la Cancelleria, l'Ufficio tecnico e l'Istituto per il sostentamento del clero, e per due volte è stato pubblicato l'annuario Caralis nostra, nel 2013 e 2017. Non ultima ma non meno importante ricordiamo la visita pastorale, ancora in corso, condotta senza enfaticizzazione ma con discreta familiarità in tutti gli incontri nelle foranie e nelle parrocchie.

Don Franco Puddu
Vicario generale





Tanti SERVIZI per edificare l'unica CHIESA

La promozione della formazione teologica

Il 25° anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Arrigo Miglio costituisce una ricorrenza significativa per la diocesi di Cagliari e anche per la nostra Istituzione accademica.

A nome di tutta la Facoltà teologica della Sardegna, docenti, studenti, ufficiali e personale, desidero esprimere un sentito ringraziamento per la vicinanza da sempre manifestata alla nostra istituzione e, in maniera partico-

lare, dal 2012 quale Gran Cancelliere della Facoltà. Lo ringraziamo anzitutto per l'attenzione e la cura riservata alla nostra Istituzione, per il suo essere promotore e garante della ecclesialità del percorso formativo filosofico-teologico accademico, e della comunione con i Vescovi della Sardegna.

Gli esprimiamo viva riconoscenza anche per la sua personale sensibilità nei confronti di tutta la Comunità accademica. In particolare gli siamo grati per l'accompagnamento discreto, costante e puntuale di questi ultimi anni, nei quali si è riflettuto su un'eventuale nuova forma di collaborazione tra i Vescovi della Sardegna e la Compagnia di Gesù, giungendo infine alla riconferma dell'affidamento della direzione della Facoltà alla Compagnia. Non posso esimermi dall'esprimere anche un ringraziamento personale: in questo primo anno quale Preside della Facoltà teologica, ho trovato in lui un interlocutore disponibile, attento e propositivo, un mediatore rispettoso e sollecito.

Fiduciosi e obbedienti ai disegni della Provvidenza, nel volgere lo sguardo al futuro, chiediamo a monsignor Miglio di continuare ad assicurarci ancora, con l'interesse consueto, il suo personale contributo per il progresso



PAPA FRANCESCO IN VISITA
ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA NEL 2013



LA PROLUZIONE DEL PADRE PRESIDE
PER L'ANNO ACCADEMICO 2016/17

continuo della Facoltà, promuovendone e valorizzando l'impegno scientifico, soprattutto mediante la formazione di nuovi docenti, preparati e motivati.

Padre Francesco Maceri S.I.
Preside della Pontificia facoltà Teologica della Sardegna

Nelle vocazioni è il futuro della Chiesa

Seminario e vocazioni è un binomio inscindibile nella pastorale della nostra diocesi. Il Centro diocesano vocazioni, infatti, ha avuto, sin dalla sua fondazione, il suo cuore e centro propulsivo nel Seminario. La cura pastorale di monsignor Miglio si inserisce in una tradizione di sollecitudine paterna degli arcivescovi di Cagliari verso il Seminario e le sue attività. Sono tanti gli eventi attraverso i quali ha contribuito a scriverne la storia in questi ultimi

cinque anni, ma, tra le tante attenzioni e i gesti, preferisco sottolineare due atteggiamenti specifici che ritengo appartengano al suo stile pastorale e al tratto della sua persona: uno relazionale e l'altro strategico. Il primo potrebbe essere descritto attraverso il verbo stare: il Vescovo ha «abitato» i tempi del Seminario. Infatti seminaristi ed educatori hanno vissuto la presenza continua, attenta e discreta del Vescovo, a partire dai grandi eventi, ma soprattutto nella vicinanza quotidiana. Penso alla messa settimanale e alla colazione con i seminaristi del minore, alle visite e alle giornate di condivisione e al viaggio annuale con i seminaristi del maggiore, ma anche all'attenzione discreta al singolo nei colloqui personali. Il secondo elemento, strategico-pastorale, riguarda l'evoluzione della pastorale vocazionale seguita alla promozione impressa dal Vescovo: dal 2014 infatti si è costituita un'equipe di giovani, composta da laici universitari, giovani coppie, seminaristi, religiose e preti, con la missione di testimoniare la vita come vocazione attraverso la gioia dell'incontro con Cristo. In questo senso il respiro dell'animazione vocazionale diocesana si prende cura di quella vocazione universale alla santità, evidenziata dal Concilio, che è fondamento di ogni vocazione particolare. La pastorale vocazionale di-



CON ALCUNI SEMINARISTI IN OCCASIONE
DI UN INCONTRO DEI GIOVANI



IN PELLEGRINAGGIO CON I SEMINARISTI
IN TERRA SANTA NEL 2015

venta dunque un naturale accompagnamento nella scelta di vita attraverso l'opzione dell'adesione intima a Cristo: coronamento di questo percorso sarà il pellegrinaggio missionario-vocazionale presso la parrocchia missionaria di Nanyuki, in Kenya, il prossimo agosto.

Don Michele Fadda
 Rettore del Seminario arcivescovile

Perché la Parola raggiunga veramente tutti

L'attenzione e la sensibilità di monsignor Miglio per la catechesi, soprattutto per la formazione dei catechisti, si è espressa, all'inizio del suo mandato nella diocesi di Cagliari, con il rilancio e il rinnovamento dell'Ufficio catechistico diocesano e nella tematica scelta per gli orientamenti pastorali 2014-2016 sull'iniziazione cristiana. Appartengono alla sapienza pastorale del Vescovo le indicazioni per gli annuali convegni catechistici



DELEGAZIONE DELLA DIOCESI
AL GIUBILEO DEI CATECHISTI

diocesani: l'iniziazione cristiana, i preadolescenti, i giovani e l'educazione all'amore. Anche la Visita pastorale ha sempre riservato un momento d'incontro del Vescovo con i catechisti per conoscerne esperienze e problematiche e offrire, anche in questo modo, un'occasione di confronto e condivisione interparrocchiale. Da non dimenticare la partecipazione e la presenza del Vescovo, anche come relatore, ai diversi cicli della Scuola per i catechisti promossa dall'Ufficio diocesano. I tre settori dell'Ufficio catechistico, rivitalizzati negli ultimi anni, hanno beneficiato dell'ampio sostegno e dei precisi orientamenti dal Vescovo. Il catecumenato, con le indicazioni diocesane «Rigenerati a vita nuova», è stato testimone della delicata e personalissima attenzione riservata dal Vescovo ai giovani e adulti diventati cristiani in questi anni. Il settore della catechesi con i disabili annovera, tra le altre esperienze, un episodio emblematico: durante il primo incontro con la referente nazionale del settore, alla presenza di Miglio, la mamma di un ragazzo disabile esprime il suo disappunto rispetto ad alcuni sacerdoti che negli anni avevano ritenuto non opportuno ammetterlo al sacramento dell'Eucarestia e della Cresima. Con non senza sofferenza per l'accaduto, il Vescovo, prendendo atto della situazione, ha poi deciso



L'ANNUALE CONVEGNO DEI CATECHISTI
È TRA LE INIZIATIVE PIÙ PARTECIPATE

di amministrare lui stesso i sacramenti al ragazzo, nella basilica della Madonna di Bonaria, durante la solenne celebrazione della festa di aprile, mettendo al centro della comunità cristiana l'attenzione per i più piccoli. Anche l'Apostolato biblico ha ricevuto conferma dal magistero del Vescovo per la diffusione e l'approfondimento della Bibbia soprattutto con la promulgazione della Giornata diocesana della Bibbia.

Don Emanuele Mameli
Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Il volto giovane della Chiesa diocesana

Riassumere il cammino dell'Ufficio di pastorale giovanile vissuto sotto la guida di monsignor Miglio non è un'impresa semplice. In questi cinque anni si sono compiuti passi importanti dal punto di vista sia organizzativo che pastorale. Di ciò offre concreta testimonianza il profilo Facebook della Pg, ormai diventato uno strumento di collegamento prezioso e un eccezionale archivio che documenta le numerose e partecipate



IL VESCOVO CON ALCUNI GIOVANI
DURANTE UN INCONTRO DIOCESANO

occasioni di incontro vissute dai nostri ragazzi. La stessa pagina del social così vicino alle nuove generazioni riassume nelle sue informazioni generali la missione affidata dal Vescovo all'Ufficio: «Organizzare, promuovere, sostenere e valorizzare» le iniziative di crescita umana e spirituale per i cristiani del futuro. Organizzare una rete e occasioni di incontro per chi ne fa parte è stato il primo impegno della pastorale giovanile. In questi anni si sono tenuti ben 12 incontri diocesani per un totale di 1200 partecipanti. A questi appuntamenti mai è mancato il Vescovo.

In preparazione ai diversi momenti dell'anno liturgico è sempre stato presente con la sua parola, dando ai ragazzi la possibilità di conoscerlo più da vicino attraverso le diverse attività delle giornate di Pg e nell'incontro con i referenti e gli educatori delle comunità parrocchiali. Questa rete si sta rafforzando anche grazie alla visita pastorale, tuttora in corso.

Monsignor Miglio ha sempre caldeggiato l'organizzazione di un incontro foraniale dedicato agli adulti che a diverso titolo si occupano di giovani. Questa occasione di confronto e sostegno trasmette il desiderio del nostro pastore di considerare il lavoro con i ragazzi e i giovani una



ALCUNI TRA GLI ANIMATORI IMPEGNATI
NEL SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

priorità nella vita pastorale delle parrocchie e dell'intera diocesi. Tale desiderio ha portato la Chiesa di Cagliari, nei primi tre anni dell'episcopato, a vivere un percorso dedicato all'iniziazione cristiana, e negli anni successivi al tema dei giovani, anticipando quell'attenzione che lo stesso papa Francesco ha esplicitato dedicando il prossimo sinodo dei vescovi ai giovani, alla vocazione e al discernimento.

Don Alberto Pistolesi
Direttore dell'Ufficio Diocesano per la pastorale giovanile

L'annuncio del Vangelo della famiglia

Nel novembre 2012 il Vescovo mi aveva convocato per propormi la direzione dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare. Avevo deciso subito di accettare poiché, da diversi anni, nelle parrocchie in cui operavo come parroco, avevo avuto modo di avviare iniziative pastorali con la presenza attiva di coppie nella preparazione al matrimonio cristiano. La disponibilità di una coppia della parrocchia di affiancarmi in questo cammino, mi aveva inco-



VEGLIA DI PREGHIERA PER IL SINODO
DELLA FAMIGLIA A BONARIA

raggiato a partire subito nella programmazione di iniziative di formazione, in stretto contatto con la Commissione diocesana già operativa da alcuni anni.

Da subito, in seguito al suo insediamento alla guida della nostra diocesi, ha voluto imbastire le trame della programmazione pastorale riattivando tutti gli uffici diocesani e responsabilizzandoli nell'elaborazione del Piano pastorale diocesano.

Le iniziative di maggiore rilievo programmate annualmente dall'ufficio riguardano i convegni di formazione per le equipe di preparazione al matrimonio e alla famiglia, gli incontri con le comunità parrocchiali nelle quali i parroci hanno voluto invitarci, l'incontro dei fidanzati, i ritiri di Avvento e Quaresima, la giornata dedicata alla famiglia. A tutti questi momenti il Vescovo ha voluto essere presente con lo stile che lo contraddistingue, con il desiderio di ascoltare, di capire, per poi intervenire senza mai dare l'impressione di offrire ricette risolutive, ma con l'intento di accompagnare il cammino delle famiglie e incoraggiarle a vivere con gioia il vangelo.

In particolare ricordiamo con piacere la sua decisione di convocare le famiglie nel cammino dei due sinodi sulla famiglia promuovendo la veglia diocesana nella basilica di Bonaria a Cagliari, in concomitanza con quella che si svolgeva a Roma



GENITORI E FIGLI IN OCCASIONE
DELL'INCONTRO DIOCESANO FAMIGLIE

nel sagrato di san Pietro, nell'ottobre 2014 e 2015. Incontri di preghiera largamente partecipati e sentiti dai numerosi fedeli che vi hanno partecipato. Sulla via tracciata da «Amoris laetitia» ci sentiamo tutti impegnati a testimoniare con la famiglia la gioia dell'amore e, mentre ringraziamo monsignor Miglio per il suo operato in diocesi, gli auguriamo pienezza di vita e salute in occasione del 25° anniversario di ordinazione episcopale.

Don Marco Orrù
Direttore dell'Ufficio di pastorale familiare

L'attenzione alle periferie esistenziali

Un vescovo vicino agli «ultimi», ai bisognosi, che in questi anni ha sempre accompagnato l'azione della Caritas, ricordandoci di mettere i poveri al primo posto, andando oltre l'assistenza e sostenendo percorsi di promozione umana. Un'attenzione costante verso tutti i servizi e le opere-segno, tra cui i dormitori, la mensa, lo Studio medico polispecialistico, il Centro diocesano di assistenza, la struttura di Villa Asquer, l'unità



INCONTRO CON I MIGRANTI
PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE 2016

di strada e la fraternità di strada nella casa di via san Mauro, donata da monsignor Efsio Spettu, il Centro di accoglienza Santa Croce, scelto come segno diocesano per il Giubileo della Misericordia, le progettualità per i detenuti e gli affidati alle misure alternative, un'attenzione concretizzata nella progettazione dell'otto per mille, nei momenti formativi, convegni, seminari, nelle visite pastorali, nelle celebrazioni dedicate ai poveri, come quella in Cattedrale, durante la visita del Papa. Anche qui, la centralità dei poveri, con i fondi destinati alla Caritas di Buenos Aires per completare una casa di accoglienza per «senza dimora».

Il pensiero corre anche alle emergenze, con l'apertura delle parrocchie per offrire un rifugio caldo ai bisognosi nello scorso inverno e con la vicinanza alle famiglie rom. Un cenno particolare merita l'accoglienza dei migranti, una delle grandi attenzioni di monsignor Miglio, che, facendo seguito all'appello del Papa, ha sollecitato le parrocchie e le comunità religiose ad accogliere. La Caritas ha attivato sette centri di accoglienza straordinaria, cui si aggiungono lo «Sprar san Fulgenzio» e il progetto «Rifugiato a casa mia». Un tema che interpella la nostra Chiesa, di fronte alle migliaia di morti in mare ricordati



IN VISITA PRESSO UN CAMPO ROM
NELLA PERIFERIA DELLA CITTÀ

due anni fa con la veglia di preghiera sul sagrato di Bonaria, fortemente voluta da un Vescovo sempre presente al momento degli sbarchi, che ha voluto conoscere i migranti arrivati qui con la speranza di una vita migliore, nell'ambito di iniziative come «È Natale, il vescovo incontra gli immigrati» e il campus estivo di volontariato internazionale, in cui l'immigrazione incontra i percorsi educativi per i giovani.

Don Marco Lai
Direttore della Caritas diocesana

Vicino ai sacerdoti impegnati in missione

Parlare del rapporto di monsignor Miglio con le missioni «ad gentes» per me significa risalire il fiume della bellissima amicizia che da tanti anni si è instaurata tra me e lui, la cui «sorgente» si trova nella savana africana. Ero arrivato in Kenya nel febbraio del 1994 ed era stato «il regalo» che il vescovo Ottorino Pietro Alberti portava a don Franco Crabu, che da tre anni era lì da solo, e alla missione di Nanyuki, con la quale la



CELEBRAZIONE EUCHARISTICA
CON I CRISTIANI DI NANYUKI

nostra diocesi è tutt'ora gemellata.

In quei tempi monsignor Miglio era vescovo da meno di due anni e la diocesi di Iglesias aveva un proprio sacerdote inserito nella missione di Ngar'e Mara, distante appena 100 km da Nanyuki e affidata alla cura pastorale di alcuni sacerdoti provenienti dalla diocesi di Fano. Ogni anno si recava in Kenya per visitare don Peppuccio Zusa e proprio nel dialogo con lui prese una decisione storica: fondare una missione interamente gestita dalla diocesi di Iglesias. Nacque così l'esperienza di evangelizzazione a Camp Garba la cui comunità ebbe come patrono sant'Antioco. Da quel momento il vescovo Arrigo arrivò in Africa, di anno in anno, con sacerdoti, seminaristi e laici impegnati per «costruire» e sostenere la missione.

In questi cinque anni di episcopato a Cagliari ho gioito per i viaggi missionari che lo hanno portato in visita una volta in Kenya e, in due circostanze, in Brasile. Intanto è in via di definizione un altro viaggio presso la missione di Nanyuki nel prossimo periodo estivo, in compagnia dei seminaristi e di alcuni preti.

Senza dubbio l'esperienza della visita alla diocesi brasiliana di Viana, dove operano i sacerdoti Gabriele Casu



IN UN VILLAGGIO NELLA DIOCESI DI VIANA
NEL 2013 DOPO LA GMG DI RIO DE JANEIRO

e Giuseppe Spiga, è stato uno dei momenti più significativi di questi anni del suo servizio episcopale a Cagliari. L'occasione fu, nel 2013, la Giornata mondiale dei giovani di Rio de Janeiro. Con lui un folto gruppo di giovani e alcuni sacerdoti hanno avuto l'opportunità di vivere un momento di intensa condivisione ecclesiale nei giorni successivi il raduno internazionale con papa Francesco.

Don Carlo Rotondo
Vice direttore del Centro missionario diocesano

Migranti, verso una cultura dell'incontro

Avventicinquanni dalla sua nomina a vescovo e cinquanta dalla sua ordinazione sacerdotale, monsignor Arrigo Miglio si trova ad affrontare la grande sfida di un fenomeno migratorio senza precedenti. Il suo pensiero è volto a implementare le iniziative di accoglienza e integrazione finora svolte dalla diocesi, affidando all'ufficio Migrantes il compito di creare una sinergia per la formazione di una «cultura dell'incontro». La sua spiritualità, la sua visione dei fenomeni migratori e



DON ANTONIO SERRA CELEBRA LA MESSA
CON LA COMUNITÀ ITALIANA A LONDRA

dei problemi sociali connessi, la politica di accoglienza portata avanti dal suo pensiero rappresentano, per qualsiasi operatore del campo, un patrimonio irrinunciabile all'accrescimento della propria umanità e professionalità. Le linee direttrici del suo pensiero in materia di migrazioni erano chiare già tre mesi dopo la sua elezione a vescovo di Cagliari, riassunte in una dichiarazione inclusa nel discorso inaugurale del «MigraMed Meeting» di maggio del 2012: «Facilitare la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia e completare l'adeguamento legislativo per quanto riguarda sia i richiedenti asilo, sia gli immigrati in generale, nella prospettiva della crescita del Paese, alla quale contribuiscono in modo significativo anche gli immigrati».

Di grande significato sono stati gli incontri organizzati con i migranti, l'istituzione della banca dati delle disponibilità e, ancora, l'esortazione ai sacerdoti della diocesi a mettere a disposizione almeno cinque posti per l'accoglienza. In questi anni la Chiesa ha fatto sentire «il peso» della propria presenza istituzionale facendosi partecipe delle trasformazioni che derivano dagli esodi di questi decenni.

La missione che il Vescovo affida all'Ufficio Migrantes è quella di mettere in rete le comunità parrocchiali del territorio, le associazioni, le istituzioni, i movimenti e unire le forze nel tentativo di creare una cultura dell'incontro. Ma la sollecitudine di



CELEBRAZIONE A LIEGI CON LA COMUNITÀ
GUIDATA DA DON ALESSIO SECCI

monsignor Miglio si è rivolta anche agli «emigranti italiani». Lo zelo del vescovo nei confronti dei nostri espatriati si è reso particolarmente evidente nelle visite pastorali alle comunità italiane all'estero di don Alessio Secci, a Liegi, e di don Antonio Serra, a Londra. Queste occasioni – in seguito alle quali il vescovo ha confermato i sacerdoti nei rispettivi incarichi – hanno impresso in maniera emblematica il commovente ricordo della grande umanità, che è per Miglio come una firma, posta a margine della sua intera opera pastorale.

Padre Stefano Messina O.M.I.
Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei migranti

La formazione alla ministerialità liturgica

Le linee sulla pastorale liturgica indicate dal Vescovo hanno posto l'accento sulla formazione a tutti i livelli: dai sacerdoti e diaconi, sino ai ministri laici della liturgia e delle comunità cristiane. Un'altra attenzione pastorale è stata la cura delle celebrazioni liturgiche perché rappresentino una vera esperienza di preghiera.

Alcuni ritiri del clero hanno approfondito tematiche liturgiche e la nostra diocesi, insieme ad altre quattro in tutta Italia, ha



UNA DELLE SESSIONI DI LAVORO DEL «PROGETTO OMELIA»

partecipato alla sperimentazione del laboratorio «Progetto Omelia» della Chiesa italiana, dove cinque sacerdoti si sono messi in gioco sottoponendo le loro omelie a un'attenta e talvolta severa valutazione di fedeli laici. Per i lettori sono organizzati incontri che hanno visto un'ampissima partecipazione e un più ristretto «Laboratorio di proclamazione del testo biblico». I ministri straordinari della comunione possono frequentare appositi corsi in vista del conferimento o del rinnovo del mandato. Si è aperto un dialogo anche con i sacristi e i ministranti adulti, perché il loro servizio sia fondato sulla conoscenza delle celebrazioni e sul loro valore spirituale. Infine a Cagliari e a Senorbì sono proposti incontri formativi aperti a tutti su temi fondamentali come l'Eucaristia, la Riconciliazione, la pietà popolare, anche questi ampiamente partecipati.

Molte occasioni sono offerte ai ministri musicali della liturgia: gli annuali incontri per tutti i cori liturgici alla terza domenica di Pasqua e quello per i cori polifonici alla vigilia di Cristo Re. Nel 2015 è stato organizzato un corso estivo a Solanas in collaborazione con l'associazione «Universa Laus» e sempre dal 2015 è stato attivato il «Colimus», corso annuale di 180 ore per operatori musicali della liturgia in collaborazione con il Conservatorio di musica di Cagliari. La celebrazione



LA CORALE PER LA CELEBRAZIONE DI PAPA FRANCESCO A CAGLIARI

eucaristica conclusiva di tutti questi incontri è sempre stata presieduta dal Vescovo. L'Ufficio liturgico, inoltre, ha curato la Messa per la visita di papa Francesco e le celebrazioni diocesane in occasione del Giubileo della Misericordia. La formazione rimane l'obiettivo prioritario: in prospettiva è da sollecitare un dialogo con altre professionalità che hanno a che fare con la liturgia, come fotografi, fioristi, architetti e ingegneri che progettano nuove chiese o l'adeguamento delle chiese storiche.

Don Fabio Trudu
Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

Il diacono, l'orecchio e la bocca del vescovo

Il vescovo Arrigo Miglio, nei suoi cinque anni di ministero nella nostra diocesi, ha incontrato tante volte la Comunità diaconale, specialmente durante i momenti di formazione permanente che, una volta al mese, si tengono nei locali del Seminario. In alcuni di questi incontri è stata esaminata la figura del diacono permanente e il suo ruolo all'interno della nostra Chiesa diocesana e, come formazione specifica, in modo sistematico ha



LA CELEBRAZIONE DI ISTITUZIONE DI UN GRUPPO DI ACCOLITI

esposto la Costituzione dogmatica «Dei Verbum». Il Vescovo dedica il suo tempo e la sua attenzione alla Comunità diaconale anche in occasione delle giornate di ritiro che, per tre volte all'anno, si tengono presso la casa di spiritualità delle Ancelle della Sacra Famiglia di Vallermosa, nonché durante gli esercizi spirituali annuali. Inoltre, perché fosse chiaro che i diaconi svolgono il loro Ministero su preciso mandato del pastore della chiesa locale, considerate le necessità pastorali della diocesi e tenuto conto delle indicazioni proposte dalla Comunità per il diaconato permanente e i ministeri istituiti, ha affidato a ciascun diacono, con decreto pubblicato il 20 novembre 2014, un incarico specifico per svolgere il proprio ministero o nelle parrocchie, come collaboratori del parroco, o in altri servizi a favore della comunità diocesana. In questi anni ha istituito lettori e accoliti e ha ordinato otto diaconi permanenti. Per il prossimo 20 maggio è prevista l'istituzione di cinque lettori e di due accoliti appartenenti alla Comunità diaconale.

Nell'attenzione di monsignor Miglio verso la realtà del diaconato permanente nella diocesi di Cagliari si vede concretizzato quanto leggiamo nella «Didascalia degli apostoli», antico testo del secolo III, che afferma: «Il dia-



DIACONI PERMANENTI IN PROCESSIONE ALL'INIZIO DELLA MESSA CRISMALE

cono si riferisca in tutto al vescovo come Cristo al Padre. Metta in ordine nelle cose che può; per il resto sia il vescovo a giudicare. Tuttavia il diacono sia l'orecchio e la bocca del vescovo, il suo cuore e la sua anima, perché se entrambi siete di un solo animo, tramite la vostra concordia c'è pace anche nella chiesa».

Latino Loddo
Diacono permanente

Una Chiesa che si china sui fratelli sofferenti

L'Ufficio diocesano per la pastorale della salute ha il compito specifico di studiare le linee pastorali diocesane nel campo della sanità e della salute, di sensibilizzare le comunità cristiane su tale tema, di coordinare le iniziative riguardanti la formazione e l'aggiornamento di quanti operano nel settore, di seguire lo studio dei progetti di legge in materia sanitaria. Il direttore dell'Ufficio è il delegato diocesano per la pastorale della salute che è nominato dal vescovo.



CELEBRAZIONE DELLA MESSA PRESSO IL POLICLINICO UNIVERSITARIO

Il servizio ai malati e ai sofferenti è, per la Chiesa, parte integrante e irrinunciabile della sua missione ed è compito di chi lavora nella pastorale della salute rendere visibile questa realtà richiamando a tutta la comunità cristiana un doveroso impegno accanto al malato e nel complesso mondo sanitario.

L'impegno nella pastorale della salute (nella quale l'attenzione è passata dalla cura dell'anima del malato ad un prendersi cura, in prospettiva salvifica, della salute integrale della persona) può aiutare la Chiesa tutta a riflettere sulla «salute» della pastorale, del suo andare ancora oggi al largo per stabilire e ristabilire relazioni con le tante persone che, nei momenti fragili della vita, rischiano di perdersi e cercano qualcuno che accetti le provocazioni del loro domandare.

Negli ultimi cinque anni il Vescovo ha cercato di essere presente e di visitare i vari presidi sanitari, in particolar modo per le feste dei patroni o altri particolari circostanze. La cura e l'attenzione di monsignor Miglio sono state dedicate in particolar modo alla visita ai sacerdoti ricoverati. Un anno la grande processione cittadina del Corpus Domini si è conclusa nel complesso dell'ospedale Santissima Trinità. Consci di essere sempre in cammino e che tante miglione



SANTA MESSA NELLA BASILICA DI BONARIA PER LA GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

possono essere realizzate in questo come in ogni settore della pastorale ecclesiale, siamo fiduciosi che, nel nostro settore, si possa crescere soprattutto nella relazione di aiuto, dove l'operatore pastorale coltiva determinati atteggiamenti, quali l'ascolto, il rispetto la considerazione positiva dell'altro, oltre che determinate tecniche quali l'osservazione, l'immediatezza, il confronto e la sintesi per promuovere la crescita dell'interlocutore.

Padre Giuseppe Carrucci O.F.M. Cap
Direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute

Un patrimonio da tutelare e rendere fruibile

L'Archivio storico diocesano di Cagliari, per la quantità e importanza storica della documentazione che conserva, è il più importante Archivio ecclesiastico della Sardegna. Monsignor Miglio mi ha chiamato a dirigere questo Istituto nel luglio del 2014. Al fine di preservare al meglio la documentazione cartacea e al contempo renderla più fruibile ai numerosissimi studiosi, ricercatori, studenti o semplici appassionati che frequentano il nostro



L'AMPIA SALA NELLA QUALE SONO CUSTODITI GLI ANTICHI DOCUMENTI

Archivio, nel settembre 2014 abbiamo inaugurato la rinnovata sala studio con ben ventiquattro postazioni multimediali, dalle quali attraverso una semplice ed intuitiva banca dati è possibile consultare i fondi e le serie archivistiche maggiormente richieste. All'evento ha presenziato anche il Vescovo, insieme a numerose autorità ed esponenti della cultura sarda.

Grazie a un cospicuo finanziamento della Regione Sardegna è attualmente in corso un progetto di censimento, riordino e inventariazione di oltre 2.500 unità archivistiche afferenti i fondi del Tribunale ecclesiastico, del Tribunale di appellazioni e gravami e del Sant'Uffizio. Contestualmente si sta procedendo al censimento, riordino e inventariazione delle carte sciolte riguardanti le parrocchie e la Contadoria generale, nonché di numerosissima altra documentazione archiviata alla rinfusa senza una precisa catalogazione. Al progetto, che sta portando a risultati davvero lusinghieri, attendono due archiviste esperte e titolate che si avvalgono del programma fornito dalla Cei (Ceiar). Con il prezioso contributo di alcuni volontari si sta inventariando, per la prima volta, e tenendo costantemente aggiornata, la serie delle seconde copie dei registri dei sacramenti dal 1930 fino ai nostri giorni.



L'INAUGURAZIONE DELLE POSTAZIONI PER LA CONSULTAZIONE MULTIMEDIALE

Particolare attenzione si sta ponendo alla numerosa documentazione che necessita di urgenti restauri con appositi interventi di salvaguardia. Nei prossimi mesi, grazie ancora alla sensibilità della Regione Sardegna, si darà avvio al progetto di restauro dei sigilli plumbei delle pergamene. A settembre Cagliari ospiterà il Convegno internazionale degli archivisti ecclesiastici.

Don Ferdinando Loddo
Direttore dell'Archivio storico diocesano

La dimensione sociale dell'annuncio

La diocesi di Cagliari, a partire dalla fine degli anni '80 sino ai primi anni del 2000, è stata tra i capofila della pastorale sociale in Italia. L'opera di don Vasco Paradisi, congiuntamente alla sensibilità del vescovo Alberti, diede vita a tanti percorsi di formazione e di azione ecclesiale in questo particolare settore.

Dopo una parentesi quasi decennale, monsignor Miglio, fin dall'inizio del suo mandato come vescovo di Cagliari,



PREGHIERA PER IL MONDO DEL LAVORO ALLA VIGILIA DEL 1 MAGGIO 2014

ha voluto ricostituire l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. In questi anni la Chiesa locale ha giovato dell'esperienza mutuata dal proprio Vescovo negli anni di servizio sacerdotale ed episcopale, e soprattutto dall'arricchimento personale acquisito nel contesto delle Settimane sociali dei cattolici italiani, di cui è stato presidente del Comitato scientifico e organizzatore per ben tre edizioni.

Sono tante le iniziative che hanno caratterizzato il percorso negli ultimi cinque anni. Un primo passo è stato quello di ripristinare la Giornata diocesana del lavoro e della solidarietà in occasione della festa di san Giuseppe, il 19 marzo. È stato valorizzato e rilanciato il servizio del Progetto Policoro. Si è promosso annualmente un momento di confronto e dialogo con il mondo della politica e delle istituzioni nel giorno della festa liturgica di sant'Efisio. Sono state ospitate a Solanas tre edizioni della «Summer school di Dottrina sociale della Chiesa». È stata costituita la sezione locale dell'Unione cristiana degli imprenditori e dirigenti (Ucid). Si è posto grande impegno nella presentazione e nella diffusione della lettera dell'episcopato sardo sui problemi della società e del lavoro pubblicata il 19 marzo 2014, e nello stesso anno, a ottobre, si è



BENEDIZIONE DEI MEZZI AGRICOLI PER LA GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

tenuto a Cagliari il convegno regionale sulle tematiche della medesima lettera e per ricordare la visita di papa Francesco dell'anno precedente, che ebbe come primo momento significativo proprio l'incontro con il mondo del lavoro. Due gli eventi di rilevanza nazionale per i quali Cagliari è stata scelta come sede: la 65esima Giornata del ringraziamento, nel 2015, e la prossima Settimana sociale, che si terrà dal 26 al 29 ottobre di quest'anno.

Don Giulio Madeddu
Direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro

La comunicazione a servizio della comunione

A partire dalla ricostituzione dell'Ufficio per le comunicazioni, nel settembre del 2012, su invito del vescovo Arrigo Miglio, si è avviato un percorso di riqualificazione sinergica dei media. Così come incoraggiato dalla Cei nel «Direttorio sulle comunicazioni sociali», anche a Cagliari, negli ultimi cinque anni, l'ufficio ha svolto un ruolo di servizio alla comunità ecclesiale, e in particolare al vescovo e agli uffici pastorali, attraverso l'uso armonico



INCONTRO DELLE TESTATE CATTOLICHE PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA DIOCESI

e complementare degli strumenti di comunicazioni propri, e in dialogo e supporto verso gli altri media non ecclesiali presenti nel territorio. Tale obiettivo è stato raggiunto anche grazie alla preziosa collaborazione con l'Unione della stampa cattolica (Ucsi).

Una speciale attenzione è stata posta alla formazione degli operatori del settore sia a livello diocesano sia in ambito locale. Svolgendo la funzione di ufficio stampa, ha curato la gestione dei rapporti con i giornalisti e ha affrontato le situazioni problematiche che si sono presentate nel contesto diocesano.

In questi anni Radio Kalaritana ha avuto un importante riconoscimento del proprio impegno comunicativo, entrando a far parte del comitato editoriale nazionale di Radio in blu. L'emittente ha accolto numerosi nuovi collaboratori, tra questi un folto numero di sacerdoti, due diaconi e una religiosa, che si alternano nel commento al vangelo quotidiano. Il settimanale «Il Portico» si è radicalmente rinnovato nella grafica e nei contenuti, valorizzando maggiormente i contributi provenienti dal territorio e dando grande risonanza alle attività degli uffici pastorali. Una più nutrita redazione, composta prevalentemente da giovani motivati e ben formati, si incontra stabilmente per offrire contenuti di qualità.



IN DIRETTA SU RADIO KALARITANA AL TERMINE DI UNA CELEBRAZIONE

Una grande novità dell'ultimo quinquennio è stata la comunicazione web. Oltre il radicale «restyling» del sito della diocesi e l'attivazione ex novo di quello del settimanale, una particolare cura è stata riservata alla promozione della presenza delle diverse realtà diocesane sui social media. Infine l'inserimento mensile su «l'Avvenire». Quattro pagine di approfondimento a diffusione regionale che sono tra le mani dei lettori ogni terza domenica del mese a partire dal gennaio 2014.

Roberto Comparetti
Direttore del settimanale Il Portico

Fraternamente vicino ai sacerdoti «giovani»



Non c'è scritto da nessuna parte cosa significhi essere «giovani preti». In diocesi la consuetudine vuole che siano ascritti tra le fila del clero giovane coloro per i quali non sono ancora scoccati i dieci anni di ordinazione. In sé la dicitura giovani preti sembra quasi una contraddizione, perché presbitero, in greco, vuol dire anziano, quindi staremmo parlando di giovani anziani. Così nel gruppo c'è chi si sente sempre giovane, c'è chi è giovane dentro ma fuori non lo è più tanto, chi non si arrende al fatto di non esserlo proprio più, c'è anche chi giovane fa di tutto per non sembrarlo. Insomma un panorama variegato, entro il quale non è così scontato aggirarsi con disinvoltura. Da questo derivano le sfumature che il cammino del clero juniores deve saper accogliere: c'è chi sente il bisogno di approfondire gli strumenti teologici, chi desidera ampliare le competenze pastorali, chi vorrebbe un tempo per focalizzare la dimensione e la vita del presbitero alla luce dell'esperienza dei primi anni di ministero, chi cerca un tempo di pausa e riflessione spirituale, chi ha voglia prevalentemente di ritrovarsi e fare gruppo per far nascere dalla condivi-

sione una comunione sempre più fraterna. Non c'è dubbio che quest'ultima esigenza sia stata quella meglio interpretata da monsignor Miglio. Al centro del percorso di questi anni c'è infatti il viaggio estivo, una settimana da passare insieme verso la fine di agosto nella quale concedersi un tempo di relax, di incontro e scambio e qualche tempo per la riflessione. Negli anni si sono succedute la montagna, il mare, le città d'arte. Nel periodo di natale, è previsto un piccolo seminario a Solanas, nel quale ci si confronta su alcuni temi di comune interesse. Infine ci sono gli incontri mensili, occasione prevalentemente per un confronto spirituale, da quest'anno impreziositi da una fraterna e impegnativa cena offertaci dal Vescovo, ma allestita sotto la sapiente regia del suo segretario, anch'egli appartenente al clero giovane e quindi solidale con il gruppo.

Tante volte dietro ad alcune proposte si avverte l'impellenza degli obiettivi da raggiungere a discapito dalle persone che li dovrebbero conseguire. Altre volte ti accorgi, durante il percorso, che il semplice camminare insieme diventa proposta, se fatto con uno stile di attenzione e cura

delle persone, offrendo possibilità di amicizia, dialogo e confronto, che eccedono la misura del formalmente dovuto. Dal di fuori, certe volte si fa fatica a scorgere il Vescovo. Lui, poi, in certe occasioni ci mette del suo nel passarsi dall'ufficialità, indossando cappellini, o portando zaini in spalla con la disinvoltura di uno scout. Ed è proprio questo il bello: che ciascuno possa svolgere il suo ruolo e così facendo consentire al gruppo di essere sempre più tale. Ogni tanto con i confratelli ci si guarda, si sorride, si eccede con il gusto di qualche battuta e con le immancabili prese in giro. Lì, nel mezzo della mischia, un po' vittima un po' artefice, apparentemente un po' in disparte, il Vescovo. Discreto, osservatore attento e vigile, mai irruento, non si sa bene cosa pensi di tutto quello che sta succedendo tra noi. Forse questa volta non avrà gradito, più probabilmente se la starà ridendo anche lui sotto i baffi, senza dare la soddisfazione a chi ha messo a segno il colpo di incontrare il suo favore, e il dispiacere alla vittima di turno di sapere che pure il capo ride di lui. Fino al prossimo giro: sotto a chi tocca!

Don Emanuele Meconcelli

Una collaborazione concreta con le istituzioni

In questi anni la Chiesa cagliaritana, guidata da monsignor Arrigo Miglio, ha operato in piena sinergia con le istituzioni locali, nelle situazioni di emergenza ma anche nelle progettualità a lungo termine. Lavoro, accoglienza, diritti e giustizia sociale al centro delle iniziative e degli accordi attivati in questi anni, come il protocollo d'intesa tra la Conferenza episcopale sarda (Ces) e la Regione firmato a Villa Devoto lo scorso settembre, che si propone di finanziare e attuare progetti lungo tre direttrici: restauro degli edifici di culto, feste religiose come occasione di richiamo turistico e manutenzione e sistemazione di edifici come oratori, sale convegni, centri per il contrasto della povertà e l'orientamento al lavoro. Formazione, ricerca e servizi anche nel Protocollo d'intesa sull'ex seminario di Cuglieri, ceduto dalla Regione al Comune di Cuglieri, che accoglierà il progetto della Ces «Un'isola per il Mediterraneo», con la creazione di un centro studi e di un campus, spazio di dialogo e confronto. Importante il rapporto con il mondo universitario: basti pensare ai corsi di Teologia e pastorale della Carità e alle altre iniziative organizzate con la Pontificia facoltà teologica, alla collaborazione con l'università di Cagliari nell'organizzazione di seminari e convegni.

Il costante dialogo con gli amministratori locali voluto dal Vescovo ha consentito di far fronte a diverse emergenze: il pensiero corre all'inclusione sociale delle famiglie rom sgomberate dall'ex campo della 554, in stretto raccordo con l'Assessorato alle politiche sociali del Comune, all'accoglienza dei migranti nei locali della Fiera, nell'agosto 2015, per toglierli dalla strada, in collaborazione, oltre che con la Camera di Commercio e con l'Ente Fiera, con il Comune, la Questura, la Prefettura, la Protezione civile regionale e il Ctm, che ha garantito i collegamenti con la mensa Caritas.

Va ricordato anche il ruolo della diocesi nel corso dell'alluvione del novembre 2013, con il lavoro di coordinamento da parte della Caritas in sinergia con la Protezione civile e con le altre istituzioni. I contatti con queste ultime sono stati continui sui vari servizi e opere-segno, come la Casa di accoglienza di Villa Asquer, diventata operativa durante l'episcopato di monsignor Miglio, destinata a dormitori, emergenze invernali, assistenza sanitaria. Ancora l'apertura dei centri di accoglienza per migranti a cui è stato dedicato il pranzo solidale «Warm up» (riscaldare) lo scorso dicembre al Molo Ichnusa, in collaborazione con Marina Militare, Guardia costiera e Guardia di Finanza, Unione cuochi regione Sardegna, in cui al di là dell'aspetto di aiuto materiale – con l'acquisto di kit per i salvataggi in mare – è emerso con forza l'aspetto di animazione a una cultura dell'accoglienza, come evidenziato dallo stesso vescovo durante la presentazione. Diverse le iniziative per favorire la mobilità per i più bisognosi, come il progetto «Un biglietto solidale», promosso dal Ctm e quello sulla «mobilità garantita», in cui la Pmg Italia ha garantito l'utilizzo gratuito di veicoli attrezzati per la distribuzione di alimenti per i bisognosi.

Centrale, per il Vescovo, l'attenzione al lavoro: nel novembre 2015 la firma dell'accordo con la Coldiretti Cagliari, per favorire l'incontro tra domanda di lavoro e necessità di manodopera agricola, e lo scorso febbraio l'accordo con Agris per l'inclusione lavorativa di persone in difficoltà, migranti e rifugiati, attraverso lo sviluppo di filiere agro-alimentari locali.

Con la stessa sensibilità e attenzione era stato firmato nel novembre 2013 il protocollo d'intesa sulla finanza etica con la Regione e la Sfirs, per implementare lo strumento del micro-credito.

Maria Chiara Cugusi



Nella foto in alto con il sindaco di Cagliari Zedda. In basso a sinistra con il presidente della Regione Pignatelli e gli assessori Errù e Mura. Nella foto a destra con il colonnello Porqueddu della Brigata Sassari





L'accoglienza a CAGLIARI di papa FRANCESCO

La visita di papa Francesco a Cagliari è stata, senza ombra di dubbio, un'idea di monsignor Miglio. Il vescovo ha invitato Jorge Bergoglio a visitare la Sardegna e in particolare Cagliari, legata alla sua Buenos Aires dalla Madonna di Bonaria, già nel messaggio di auguri per elezione a Sommo Pontefice, invito accettato nella visita «Ad limina», del maggio successivo, annunciata ai Vescovi della Sardegna. La preparazione della visita del Papa, la prima uscita dal Vaticano di Papa Francesco in una grande Diocesi, è partita subito dopo il suo annuncio, considerati i pochi mesi a disposizione, e Miglio ha, da subito, voluto affidarsi a una squadra di collaboratori, radunati nella Commissione organizzatrice, volutamente ampia e che rappresentasse le diverse organizzazioni e realtà a disposizione della diocesi, di concerto con tutte le diocesi della Sardegna.

Il Vescovo, anche durante le trasferte in Brasile, per la Gmg e la visita alla missione, e in Terra Santa, con i seminaristi, quotidianamente verificava che fosse tutto in ordine per gli incontri del Santo Padre, in particolare con i lavoratori, ancora oggi base sociale del Pontificato, e in Cattedrale con poveri e carcerati. Proprio la Cattedrale, solitamente sede dell'incontro con i vertici delle Chiese locali, per il nostro Vescovo doveva essere il luogo principale dell'accoglienza degli ultimi.

Tra i mesi di luglio e agosto del 2013, con la Commissione guidata da don Franco Puddu, Miglio ha seguito attentamente tutti i preparativi relazionandosi con le istituzioni, la Prefettura e la Questura, che univano al lavoro devozione e fede. Presenza costante ai tavoli tecnici, in particolare sulla sicurezza, e nella verifica dei preparativi per i materiali e per la Fiera dove si ospitarono i tantissimi volontari, arrivati da tutta

la Sardegna, e fondamentali per il 22 settembre. I tanti preparativi non impedirono al Vescovo di onorare tutti i suoi impegni, presi precedentemente, come organizzare e presiedere la 47ma Settimana sociale di Torino che si tenne dal 12 al 15 settembre, pochi giorni prima della importante giornata di Cagliari.

L'organizzazione, dalla segreteria ai responsabili tecnici, sapevano costantemente che la volontà del Vescovo era quella di organizzare un evento il più possibile aperto a tutti, con un particolare riguardo agli ultimi e ai sofferenti, e contenendo la spesa, sia nelle proprie sia per quelle pubbliche messe a disposizione dagli enti, molto inferiori rispetto alla visita di Benedetto XVI. Miglio costantemente si è confrontato con il Consiglio presbiterale per realizzare attentamente qualcosa che ben rispondesse alle esigenze sarde e diocesane.

La giornata si è svolta perfettamente, dall'arrivo in aeroporto alla conferenza stampa conclusiva, che il Vescovo ha voluto tenere e presiedere già la sera, presso la sede dell'Associazione della stampa, informando, come fatto già nelle precedenti settimane, di tutti gli aspetti gli operatori della comunicazione. Non possiamo dimenticare sguardi e messaggi con i vari referenti, per sapere se nella tappa successiva fosse già tutto pronto, e le varie richieste, ai giovani entusiasti, di cantare al Santo Padre la canzone «Getta le tue reti», scritta in occasione della visita.

Un grande successo, oltre le aspettative, con oltre cinquecentomila partecipanti, tra i vari eventi, grazie alla macchina che ha lavorato in quell'estate e a monsignor Miglio che ha saputo coordinare e condurre la diocesi con particolare e scrupolosa attenzione.

Francesco Piludu





La consacrazione a IVREA e l'ingresso a IGLESIAS



Arrigo Miglio è stato ordinato vescovo nel duomo di Ivrea il 25 aprile 1992. Consacrante il vescovo diocesano monsignor Luigi Bettazzi, consacranti i vescovi Giovanni Cogoni, suo predecessore a Iglesias, e Ottorino Pietro Alberti, vescovo di Cagliari.



Prese possesso della sede di Iglesias il 14 giugno 1992. Ad accoglierlo in città fu il suo predecessore, monsignor Cogoni, e il vescovo Alberti, metropolita di Cagliari, di cui la diocesi sulcitana è sede suffraganea. All'evento non mancò il vescovo Bettazzi. Qui Miglio svolse il suo ministero episcopale sino al 1999, infatti, il 20 febbraio, fu nominato vescovo di Ivrea, dove fece il suo ingresso il 25 aprile dello stesso anno.



La strada percorsa con gli scout cattolici dell'Agesci

Il primo incontro con il vescovo Arrigo Miglio risale al 1992, periodo del mio mandato associativo in qualità di incaricata nazionale della Branca lupetti e coccinelle dell'Agesci, incarico condiviso con l'attuale vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, e con Giuseppe Finocchietti.

Monsignor Miglio, allora Assistente ecclesiastico generale degli scout cattolici, mi aveva colpito per il suo sguardo forte e concentrato, per la postura riflessiva attenta ai processi piuttosto che ai risultati, per l'atteggiamento calmo e paziente. «Nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza» (Is 30,15).

Nel mese di dicembre del 1994, Anno mondiale della famiglia, come incaricati nazionali pensiamo di rispondere alla let-

tera che papa Giovanni Paolo II, in occasione del Santo Natale, aveva scritto a tutti i bambini del mondo.

Durante i lavori di Comitato centrale, particolarmente attento e sensibile, don Arrigo aveva ascoltato con attenzione, accogliendo il nostro sogno: chiedere ai bambini (lupetti e coccinelle dell'Agesci) di rispondere alla lettera del Santo Padre. Avevamo quindi invitato i ragazzi a rispondere con il loro impegno e a fare del proprio meglio per compiere una buona azione. Nasce così il grande evento: «Diamo una mano al Papa».

L'anno successivo, il 24 giugno, a Roma, in piazza san Pietro, si erano ritrovati 65mila bambini e bambine provenienti da tutta l'Italia, portando in dono le loro mani e i loro pensieri, per consegnarli a

Giovanni Paolo II, che li aveva accolti con questo messaggio: «Cari lupetti e coccinelle dell'Agesci, carissimi fratelli e sorelle! Vi saluto tutti con affetto e vi ringrazio perché siete venuti a farmi visita. Saluto, in particolare, l'Assistente Ecclesiastico generale della vostra Associazione, mons. Arrigo Miglio, nonché i responsabili, gli animatori e gli educatori dell'Agesci. Saluto soprattutto voi, cari lupetti e care coccinelle, che desiderate "darmi una mano", cioè offrire le vostre mani al Papa per manifestare così la vostra risposta entusiasta alla lettera che, nel dicembre scorso, ho scritto ai bambini del mondo intero».

Nel tempo trascorso tra la progettazione, l'organizzazione e la realizzazione di questo magnifico e sentito momento, Miglio è stato autentica e rigorosa presenza. Ha

incoraggiato, supportato e dato fiducia con il suo particolare sguardo, accompagnato da quello stato d'animo di lode e di ringraziamento, ben descritto nel Cantico delle creature di San Francesco: «Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spezialmente messor lo frate sole. Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle... frate focu, frate vento». Testimonianza preziosa di rigore e di grande fede. Con attenta partecipazione sociale ha saputo aprire gli occhi e guardare la nostra proposta oltre l'evento e oltre il sogno, sapendone cogliere il senso più profondo: «Fare del proprio meglio per migliorare il mondo».

Grazie monsignor Arrigo Miglio e buon 25° anniversario

Laura Pinna



A servizio della Chiesa italiana nelle Settimane sociali

Gli anniversari felici, come quello che stiamo ricordando, ci costringono a guardare indietro. Facendolo, però, è il nostro sguardo che si volge, non la nostra posizione che muta. È sempre da un oggi che guardiamo indietro. Sicché quell'oggi in un modo o nell'altro sempre influisce sullo sguardo che si volge al passato.

Se, con questo spirito, penso agli anni nei quali, insieme a Miglio, ho lavorato alle Settimane sociali dei cattolici italiani, alla memoria si presentano subito almeno tre ricordi che, in un momento come questo, potrebbe essere bello e forse anche fecondo condividere.

Eravamo agli inizi del 2010 e stavamo lavorando al documento preparatorio per la Settimana sociale di Reggio Calabria, che si svolse nell'autunno di quell'anno. Stavamo provando ad abbozzare una agenda di sviluppo per il Paese. Uno spunto importante ci era venuto dalla «Gaudium et spes», che dedica la sua seconda parte «ad alcuni problemi più urgenti». Si trattava di un spunto capace di influire tanto sui contenuti quanto, e ancor di più, sul modo di individuarli. Le Settimane sociali erano state ripristinate alla fine degli anni '80 dalla Conferenza episcopale italiana e ne dipendevano (e ne dipendono ancora) più o meno come un ufficio, anzi come una articolazione interna a un ufficio (ben altrimenti erano nate, ma questa è un'altra storia, le responsabilità della quale sono ben distribuite). Per questa ragione c'è sempre qualcuno vicino ai vertici della Cei che rilegge e propone di correggere i testi pubblici del Comitato delle Settimane.

In quel caso avvenne che il nostro testo ritornasse con pochissime osservazioni nel merito, ma con alcune obiezioni almeno in apparenza lessicali. Una delle più serie criticava severamente il ricorso, e il ricorso in una misura giudicata eccessiva, al termine «discernimento». Allora andavano di moda espressioni diverse. Il confronto non fu semplice, anche perché la ragione di fondo ci mise un po' a emergere. A fare problema era il quadro teologico e spirituale entro cui si muove e prende significato la categoria e più ancora

la operazione del discernimento (sul discernimento avevamo persino preparato un sussidio).

Poche settimane fa un giornalista ha contato in diverse decine le occorrenze del termine «discernimento» in un discorso, neppure troppo lungo, tenuto da Papa Francesco ai parroci romani. Allora si tenne duro e nella versione pubblica del testo per Reggio Calabria la frequenza del termine discernimento, il significato in cui veniva impiegato e la ragione dell'opzione, in suo favore, rimasero sostanzialmente immutati. Certamente non sarebbe avvenuto se Miglio non fosse stato di quell'avviso. Un paio di anni prima, era la fine dell'estate 2008, stavamo operando la scelta finale relativa al tema da dare alla Settimana di Reggio Calabria. Alcuni del Comitato proponevano di concentrare l'attenzione su urgenze molto importanti, ma settoriali (ad esempio scuola, oppure lavoro, oppure ancora sanità). Agli inizi del mese di settembre di quell'anno, Benedetto XVI, nel corso di una delle sue visite pastorali alle diocesi italiane, tenne un discorso che, dal punto di vista formale,

non aveva nulla che richiamasse una particolare attenzione. Tra l'altro si trattò di un discorso anche piuttosto breve. Il Papa vi sosteneva la necessità che si impegnassero quante più energie possibile per la formazione di una nuova generazione di cattolici italiani impegnati nello spazio pubblico, in politica e non solo in politica. Quel discorso convinse il Comitato a dare

al tema della Settimana del 2010 il respiro che poi affettivamente ebbe: non un tema particolare (pure urgente), ma una agenda capace di misurarsi con i principali aspetti di quella che già allora appariva chiaramente la realtà di un Paese in declino. Miglio fu tra i primi a cogliere il significato di quelle parole di Benedetto XVI e ad accettare più di qualche critica perché la realtà drammatica in cui versava la società italiana fosse guardata con coraggio e detta con franchezza. Ed eravamo «solo» nel 2008, eravamo «appena» agli inizi della crisi in cui ancora ci troviamo. Crisi, in quel momento, da molti non avvertita e da non pochi negata.

Da ultimo, vale la pena ricordare che quel discorso del settembre 2008 fu tenuto da Joseph Ratzinger presso il santuario di Nostra Signora di Bonaria, a Cagliari. Miglio vi giubbe quattro anni dopo, ma, in un momento come quello che stiamo vivendo, credo sia bello non trascurare questa circostanza.

Luca Diotallevi



LE CELEBRAZIONI DEL GIUBILEO EPISCOPALE

LUNEDÌ 24 APRILE - BASILICA DELLA MADONNA DI BONARIA



MARTEDÌ 25 APRILE - IN SEMINARIO CON I MINISTRANTI

